

DAL CREA SEGNALI POSITIVI PER
L'AGROALIMENTARE NEL 2018: CRESCONO
PRODUZIONE, INDUSTRIA, EXPORT
E SI RIDUCE IL DEFICIT DELLA BILANCIA
DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI

RASSEGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio
– Ufficio Stampa CREA

Agroalimentare, produzione +1,8% per Annuario Crea 2018

Export +1,4%, per la prima volta giù deficit bilancia commerciale

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Gode di buona salute il sistema agro-alimentare italiano, dall'agricoltura alla silvicoltura alla pesca, confermandosi anche nel 2018 settore chiave dell'economia. Aumenta dell'1,8% la produzione che sfiora i 60 miliardi di euro, grazie ad una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un rialzo dei prezzi dell'1,1%. Buone le performance dell'industria alimentare che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% sull'occupazione del settore manifatturiero. Aumenta anche il lavoro agricolo dello 0,8%, grazie alla componente dipendente (+2,5). Sono alcuni dei dati dell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal Crea con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia. Tanti i dati positivi, come l'aumento della superficie media aziendale grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario e soprattutto al ricorso agli affitti. Indiscutibile il ruolo ambientale nelle aziende, componente prioritaria della bioeconomia che vanta un fatturato di oltre 322 miliardi di euro. Bene anche l'export agroalimentare che aumenta dell'1,4%, superando i 41,6 miliardi di euro, a fronte di una riduzione del 2% delle importazioni. Un dato che ha permesso la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, per la prima volta scesa sotto i 2 miliardi. Quanto, infine, all'analisi dei primi nove mesi del 2019 il Crea evidenzia un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; una corsa trainata dai prodotti trasformati e soprattutto da bevande sia vino che altre alcoliche e non alcoliche. Il Nord America, principale mercato di destinazione Extra-Ue, incrementa ulteriormente il proprio peso, rappresentando oltre il 73% delle esportazioni. Nello stesso periodo tornano a crescere, segnala il Crea, anche le importazioni agroalimentari dell'1,4%. (ANSA).

L'Abbate (Mipaaf), dati settore fondamentali per programmare
(v. 'Agroalimentare, produzione +1,8% per ..' delle ore 12,57)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - "L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare, perché le crisi che oggi viviamo sono il risultato della mancata programmazione". Lo ha detto il sottosegretario Giuseppe L'Abbate, intervenuto alla presentazione dell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 del Crea, evidenziando l'utilità del lavoro svolto dai ricercatori. "Elaborare piani di settore per ogni comparto - ha precisato L'Abbate - deve essere una priorità del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati". Secondo il sottosegretario, "valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni e quindi occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze". (ANSA).



AGROALIMENTARE: CREA, IN 2018 PRODUZIONE +1,8% A 59,2 MLD =

Roma, 21 gen. (Labitalia) - Il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (Asp), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. La produzione (59,2 miliardi di euro in valori correnti), infatti, registra un aumento significativo pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, legato a una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%).

Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

Questi alcuni dei dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal Crea, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia. La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli investimenti fissi lordi (+4,2%), ma anche dalle buone le performance dell'industria alimentare, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di produttività (+9%) e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale.

Aumenta lievemente il lavoro agricolo, con +0,8% delle unità di lavoro annue (Ula) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la diversificazione delle attività produttive, che pesa per circa il 20% sul valore della produzione. Emerge inoltre che chi diversifica consegue migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di sostegno pubblico in agricoltura che ha superato i 12,7 miliardi di euro (+23%). (segue) (Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 316

21-GEN-20 14:42 .

NNNN



AGROALIMENTARE: CREA, IN 2018 PRODUZIONE +1,8% A 59,2 MLD - 2

(Adnkronos) - Emerge inoltre che chi diversifica consegue migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di sostegno pubblico in agricoltura che ha superato i 12,7 miliardi di euro (+23%). Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'aumento delle aziende di classi dimensionali elevate (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della Sau totale.

La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%). Indiscutibile il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie della bioeconomia, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro contributo a processi di mitigazione del cambiamento climatico.

Cresce l'attenzione al ruolo di tutela paesaggistica, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente. Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale. (segue)

(Mcc/Adnkronos)

ISSN 2465 - 122

21-GEN-20 11:58 .

NNNN



AGROALIMENTARE: CREA, IN 2018 PRODUZIONE +1,8% A 59,2 MLD – 3

(Adnkronos) - «Le analisi periodiche condotte dal Crea - ha dichiarato Roberto Henke, Direttore del Crea Politiche e Bioeconomia - restituiscono un'immagine del settore agricolo italiano in cui convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l'esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall'avanzamento tecnologico».

Nell'anno, come evidenziato dal Rapporto sul commercio estero 2018, ancora una volta è stato l'export a fare da traino, con un aumento delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari del +1,4% rispetto al 2017, superando i 41,6 miliardi di euro, a fronte di una riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017, attestandosi a 43,7 miliardi. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che per la prima volta scende sotto i 2 miliardi. Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L'83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all'industria alimentare.

I prodotti del Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni. L'analisi dei primi nove mesi del 2019 evidenzia un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A trainare l'andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019, sono i prodotti trasformati e soprattutto le bevande, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. Il Nord America, principale mercato di destinazione Extra-UE, incrementa ulteriormente il proprio peso.

(segue) (Mcc/Adnkronos)

ISSN 2465 - 122

21-GEN-20 11:58 .

NNNN



AGROALIMENTARE: CREA, IN 2018 PRODUZIONE +1,8% A 59,2 MLD – 4

(Adnkronos) - I prodotti del Made in Italy, che rappresentano oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell'intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

«L'importanza dei mercati esteri per l'agroalimentare italiano - ha spiegato Roberto Solazzo, ricercatore Crea Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani - trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l'estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy» «L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative - ha commentato Giuseppe L'Abbate, Sottosegretario alle Politiche Agricole, che ha chiuso i lavori della giornata - è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione.

Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati.

Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni: occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze». Infine, da oggi on line sul sito del Crea anche L'agricoltura italiana conta 2019, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

(Mcc/AdnKronos)

ISSN 2465 - 122

21-GEN-20 11:58 .

NNNN

CREA

DAL CREA SEGNALI POSITIVI PER L'AGROALIMENTARE NEL 2018: CRESCONO PRODUZIONE, INDUSTRIA, EXPORT E SI RIDUCE IL DEFICIT DELLA BILANCIA DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI

Posted by [Redazione](#) × Pubblicato il 21/01/2020 at 11:51

Il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. **La produzione (59,2 miliardi di euro** in valori correnti), infatti, registra un **aumento significativo pari all'1,8%** rispetto all'anno precedente, legato a una lieve **crescita dei volumi prodotti (0,6%)** e a un consistente **rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%)**. Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

Questi alcuni dei dati contenuti nell'*Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018*, elaborati dal CREA, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia.

La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli **investimenti fissi lordi (+4,2%)**, ma anche dalle **buone le performance dell'industria alimentare**, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di **produttività (+9%)** e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il **lavoro agricolo**, con **+0,8%** delle unità di lavoro annue (ULA) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la **diversificazione** delle attività produttive, che pesa per circa il **20% sul valore della produzione**. Emerge inoltre che chi diversifica consegne migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di **sostegno pubblico** in agricoltura che ha superato i **12,7 miliardi di euro (+23%)**.

Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con **l'aumento delle aziende di classi dimensionali elevate** (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: **in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%)**.

Indiscutibile il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie della **bioeconomia**, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un **fatturato stimato in oltre 322**

miliardi di euro. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro **contributo** a processi di **mitigazione del cambiamento climatico**. Cresce l'attenzione al ruolo di **tutela paesaggistica**, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente.

Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale.

*«Le analisi periodiche condotte dal CREA - ha dichiarato **Roberto Henke**, Direttore del CREA Politiche e Bioeconomia - restituiscono un'immagine del settore agricolo italiano in cui convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l'esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall'avanzamento tecnologico».*

Nell'anno, come evidenziato dal *Rapporto sul commercio estero 2018*, ancora una volta è stato l'export a fare da traino, con un **aumento delle esportazioni italiane** di prodotti agroalimentari del **+1,4% rispetto al 2017**, superando i **41,6 miliardi di euro**, a fronte di una **riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017**, attestandosi a **43,7 miliardi**. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che **per la prima volta scende sotto i 2 miliardi**. Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L'83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all'industria alimentare. I prodotti del **Made in Italy** rappresentano oltre il **73% delle esportazioni**.

L'analisi dei **primi nove mesi del 2019** evidenzia **un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari**, con un **aumento del 4,5%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A **trainare l'andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019**, sono i **prodotti trasformati e soprattutto le bevande**, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. **Il Nord America**, principale mercato di destinazione Extra-UE, **incrementa ulteriormente il proprio peso**. I prodotti del **Made in Italy**, che rappresentano **oltre il 73% delle esportazioni** agroalimentari italiane, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell'intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

 «L'importanza dei mercati esteri per l'agroalimentare italiano – ha spiegato **Roberto Solazzo**, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani - trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l'estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy».

«L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative – ha commentato l'**On. Giuseppe L'Abbate**, Sottosegretario alle Politiche Agricole, che ha chiuso i lavori della giornata – è ormai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione. Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati. Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni: occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero

figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze».

Infine, da oggi on line sul sito del CREA anche *L'agricoltura italiana conta 2019*, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

Ulteriori materiali, incluse tutte le pubblicazioni sono disponibili on line sul sito www.crea.gov.it

RASSEGNA STAMPA



AGROALIMENTARE: NEL 2018 CRESCONO PRODUZIONE, INDUSTRIA ED EXPORT

ROMA (ITALPRESS) - Il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca, anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia.

La produzione (59,2 miliardi in valori correnti), infatti, registra un aumento significativo pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, legato a una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%).

Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Questi alcuni dei dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal CREA, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia. Il comparto, nonostante alcune criticita', presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli investimenti fissi lordi (+4,2%), ma anche dalle buone le performance dell'industria alimentare, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di produttività (+9%) e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

ads/com 21-Jan-20 11:42.

NNNN

RASSI

AGROALIMENTARE: NEL 2018 CRESCONO PRODUZIONE, INDUSTRIA ED EXPORT - 2

Ancora una volta e' stato l'export a fare da traino, con un aumento delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari del +1,4% rispetto al 2017, superando i 41,6 miliardi, a fronte di una riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017, attestandosi a 43,7 miliardi. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che per la prima volta scende sotto i 2 miliardi.

L'83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni e' costituito da prodotti primari in larga parte destinati all'industria alimentare. I prodotti del Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni.

L'analisi dei primi nove mesi del 2019 evidenzia un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A trainare l'andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019, sono i prodotti trasformati e soprattutto le bevande, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche.

(ITALPRESS).

ads/com 21-Jan-20 11:42.

NNNN

RASSEGNA

Rapporto Crea agroalimentare. L'export cresce del +4,5% nei primi 9 mesi del 2019, produzione vale 60 miliardi di euro nel 2018

di

Agricoltura.it

-
ROMA 21 Gennaio 2020



Il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. **La produzione (59,2 miliardi di euro** in valori correnti), infatti, registra un **aumento significativo pari all'1,8%** rispetto all'anno precedente, legato a una lieve **crescita dei volumi prodotti (0,6%)** e a un consistente **rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%)**. Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

Questi alcuni dei dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal CREA, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia.

La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli **investimenti fissi lordi (+4,2%)**, ma anche dalle **buone le performance dell'industria alimentare**, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di **produttività (+9%)** e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il **lavoro agricolo**, con **+0,8%** delle unità di lavoro annue (ULA) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la **diversificazione** delle attività produttive, che pesa per circa il **20% sul valore della produzione**. Emerge inoltre che chi diversifica consegne migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di **sostegno pubblico** in agricoltura che ha superato i **12,7 miliardi di euro (+23%)**.

Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'**aumento delle aziende di classi dimensionali elevate** (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: **in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%)**.

Indiscutibile il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie della **bioeconomia**, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un **fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro**. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro **contributo** a processi di **mitigazione del cambiamento climatico**. Cresce l'attenzione al ruolo di **tutela paesaggistica**, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente.

Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale.

«Le analisi periodiche condotte dal CREA – ha dichiarato **Roberto Henke**, Direttore del CREA Politiche e Bioeconomia – restituiscono un’immagine del settore agricolo italiano in cui convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l’esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall’avanzamento tecnologico».

Nell’anno, come evidenziato dal *Rapporto sul commercio estero 2018*, ancora una volta è stato l’export a fare da traino, con un **aumento delle esportazioni italiane** di prodotti agroalimentari del **+1,4% rispetto al 2017**, superando i **41,6 miliardi di euro**, a fronte di una **riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017**, attestandosi a **43,7 miliardi**. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che **per la prima volta scende sotto i 2 miliardi**. Il principale mercato di riferimento è l’Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L’83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all’industria alimentare. I prodotti del **Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni**.

L’analisi dei **primi nove mesi del 2019** evidenzia **un’ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5%** rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A **trainare l’andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019**, sono i **prodotti trasformati e soprattutto le bevande**, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. **Il Nord America**, principale mercato di destinazione Extra-UE, **incrementa ulteriormente il proprio peso**. I prodotti del **Made in Italy**, che rappresentano **oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane**, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell’intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

*«L'importanza dei mercati esteri per l'agroalimentare italiano – ha spiegato **Roberto Solazzo**, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani – trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l'estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy».*

*«L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative – ha commentato l'**On. Giuseppe L'Abbate**, Sottosegretario alle Politiche Agricole, che ha chiuso i lavori della giornata – è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione. Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati. Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni: occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze».*

Infine, da oggi on line sul sito del CREA anche *L'agricoltura italiana conta 2019*, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

ANNUARIO AGRICOLTURA 2018 CREA, SEGNALI POSITIVI; L'ABBATE, DATI UTILI PER PROGRAMMAZIONE



(21 gennaio 2020)(riproduzione riservata)

il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (asp), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. la produzione (59,2 miliardi di euro in valori correnti), infatti, registra un aumento significativo pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, legato a una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%). e' il dato fondamentale dell'annuario dell'agricoltura italiana 2018, elaborato dal crea, che e' stato presentato a roma insieme al rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018. "l'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative e' oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. le crisi che oggi viviamo sono il risultato della mancata programmazione. elaborare piani di settore per ogni comparto deve essere una priorita' del mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati", ha detto il sottosegretario alle politiche agricole giuseppe L'ABBATE, chiudendo i lavori della giornata.



L'agro-alimentare continua a tirare...

Di

[\(Fonte Crea\)](#)

21 Gennaio 2020



DAL CREA SEGNALI POSITIVI PER L'AGROALIMENTARE NEL 2018: CRESCONO PRODUZIONE, INDUSTRIA, EXPORT E SI RIDUCE IL DEFICIT DELLA BILANCIA DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI. PRESENTATI DAL CREA POLITICHE E BIOECONOMIA L'ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2018 E IL RAPPORTO SUL COMMERCIO ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI 2018 CON ANTICIPAZIONI 2019

Il sistema agro-alimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (Asp), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. La produzione (59,2 miliardi di euro in valori correnti), infatti, registra un aumento significativo pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, legato a una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%). Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

Questi alcuni dei dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal Crea, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia.

Strategica la diversificazione

La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli investimenti fissi lordi (+4,2%), ma anche dalle buone le performance dell'industria alimentare, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di produttività (+9%) e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il lavoro agricolo, con +0,8% delle unità di lavoro annue (Ula) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la diversificazione delle attività produttive, che pesa per circa il 20% sul valore della produzione. Emerge inoltre che chi diversifica consegne migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di sostegno pubblico in agricoltura che ha superato i 12,7 miliardi di euro (+23%).

Vince la bioeconomia

Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'aumento delle aziende di classi dimensionali elevate (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%).

Indiscutibile il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie della bioeconomia, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro contributo a processi di mitigazione del cambiamento climatico. Cresce l'attenzione al ruolo di tutela paesaggistica, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente.

Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale.

«Le analisi periodiche condotte dal Crea — ha dichiarato Roberto Henke, Direttore del Crea Politiche e Bioeconomia — restituiscono un’immagine del settore agricolo italiano in cui convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l’esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall’avanzamento tecnologico».

L’export fa da traino

Nell’anno, come evidenziato dal Rapporto sul commercio estero 2018, ancora una volta è stato l’export a fare da traino, con un aumento delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari del +1,4% rispetto al 2017, superando i 41,6 miliardi di euro, a fronte di una riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017, attestandosi a 43,7 miliardi. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che per la prima volta scende sotto i 2 miliardi. Il principale mercato di riferimento è l’Unione europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L’83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all’industria alimentare. I prodotti del Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni.

L’analisi dei primi nove mesi del 2019 evidenzia un’ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A trainare l’andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019, sono i prodotti trasformati e soprattutto le bevande, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. Il Nord America, principale mercato di destinazione Extra-Ue, incrementa ulteriormente il proprio peso. I prodotti del Made in Italy, che rappresentano oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell’intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

«L’importanza dei mercati esteri per l’agroalimentare italiano — ha spiegato Roberto Solazzo, ricercatore Crea Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l’estero dei prodotti agroalimentari italiani — trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l’estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy».

«L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative — ha commentato l'On. Giuseppe L'Abbate, Sottosegretario alle Politiche Agricole, che ha chiuso i lavori della giornata — è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione. Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati. Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni: occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze».

Infine, da oggi on line sul sito del Crea anche L'agricoltura italiana conta 2019, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

(Fonte Crea)



Dal Crea segnali positivi per l'agroalimentare

Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano

Il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come **agricoltura, silvicoltura e pesca** (ASP), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia.

La produzione (59,2 miliardi di euro in valori correnti), infatti, registra un aumento significativo pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, legato a una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%). Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

Questi alcuni dei dati contenuti nell'*Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018*, elaborati dal CREA, con il suo **Centro di Politiche e Bioeconomia**.

Roberto Henke, Direttore del CREA Politiche e Bioeconomia

«Le analisi periodiche condotte dal CREA – ha dichiarato Roberto Henke, Direttore del CREA Politiche e Bioeconomia – restituiscono un'immagine del settore agricolo italiano in cui

convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l'esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall'avanzamento tecnologico».

La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli **investimenti fissi lordi (+4,2%)**, ma anche dalle buone performance dell'industria alimentare, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il **12% circa sull'occupazione** del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di produttività (+9%) e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il **lavoro agricolo**, con **+0,8%** delle unità di lavoro annue (ULA) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la **diversificazione** delle attività produttive, che pesa per circa il **20% sul valore della produzione**. Emerge inoltre che chi diversifica consegna migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di **sostegno pubblico** in agricoltura che ha superato i **12,7 miliardi di euro (+23%)**.

Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di **ricomposizione della maglia aziendale**, con l'aumento delle aziende di classi dimensionali elevate (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: **in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%)**.

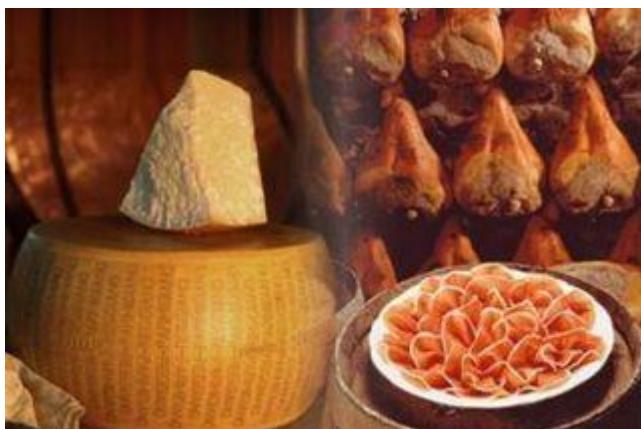
Bioeconomia: il ruolo ambientale dell'agricoltura

Indiscutibile il **ruolo ambientale dell'agricoltura**, che è una delle componenti prioritarie della **bioeconomia**, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un **fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro**. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro contributo a processi di mitigazione del cambiamento climatico. Cresce l'attenzione al ruolo di tutela paesaggistica, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente.

Il **sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche** (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale.

Nell'anno, come evidenziato dal Rapporto sul commercio estero 2018, ancora una volta è stato l'export a fare da traino, con un **aumento delle esportazioni italiane** di prodotti agroalimentari del **+1,4%** rispetto al 2017, superando i 41,6 miliardi di euro, a fronte di una riduzione delle **importazioni del -2%** rispetto al 2017, attestandosi a **43,7 miliardi**. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che per la prima volta scende sotto i 2 miliardi. Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L'83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle

importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all'industria alimentare. I prodotti del **Made in Italy** rappresentano oltre il 73% delle esportazioni.



L'analisi dei **primi nove mesi del 2019** evidenzia un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un **aumento del 4,5%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A trainare l'andamento **positivo delle esportazioni**, anche nel 2019, sono i **prodotti trasformati e soprattutto le bevande**, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. Il **Nord America**, principale mercato di destinazione Extra-UE, **incrementa ulteriormente il proprio peso**. I prodotti del **Made in Italy**, che rappresentano oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell'intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

Roberto Solazzo, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia

«L'importanza dei mercati esteri per l'agroalimentare italiano - ha spiegato Roberto Solazzo, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani - trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l'estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy».

Il commento di Giuseppe L'Abbate, Sottosegretario alle Politiche Agricole

«L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative - ha commentato Giuseppe L'Abbate, Sottosegretario alle Politiche Agricole, che ha chiuso i lavori della giornata - è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. **Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione.** Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati. **Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni:** occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze».

Infine, da oggi **on line** sul sito del CREA anche **L'agricoltura italiana conta 2019**, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

RASSEGNA STAMPA

L'agricoltura italiana contro la crisi: il food & wine accelera all'estero nel 2019, +4,5% in 9 mesi

I dati dell'Annuario dell'Agricoltura Italiana del Crea. Cresce la dimensione delle imprese, ma diminuisce il reddito dei produttori



L'agricoltura italiana contro la crisi: il food & wine accelera all'estero nel 2019, +4,5% in 9 mesi

L'agricoltura italiana tiene, nonostante la difficile congiuntura economica, e rimane regina in Ue per valore aggiunto sia nel 2018 che, nelle prime stime relative al 2019, pur tra alti e bassi di produzione e costi produttivi che continuano a crescere erodendo i margini di reddito dei produttori. Ma la voce forte del sistema agroalimentare italiano nel suo complesso è soprattutto l'export, al traino di un vino dalla corsa inarrestabile che ha raggiunto nel 2018 un valore di consegne all'estero di 6 miliardi e 374 milioni (+3,4% sul 2017) e che anche nel 2019 è destinato a guidare sui vari mercati una cavalcata del made in Italy agroalimentare ancora più arrembante.

Difatti, dopo un 2018 chiuso con un aumento dell'1,4% dell'export, a 41,6 miliardi di euro, l'agroalimentare italiano ha affrontato il 2019 con ancor più grinta i mercati esteri, mettendo a segno nei primi nove mesi dello scorso anno una crescita del 4,5%. Nel frattempo, grazie all'avanzata continua dell'export dei prodotti agroalimentari italiani ed al parallelo calo di import agroalimentare registrato negli ultimi cinque anni, il deficit della bilancia agroalimentare italiana è sceso nel 2018 per la

prima volta sotto i 2 miliardi. Sono alcuni dei dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal Crea-Centro per la Ricerca in agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria presentati oggi al Ministero delle Politiche Agricole, assieme alle stime preliminari 2019 per l'agricoltura italiana, elaborate dall'Istat.

Se nel 2018 la produzione agricola, legata ad aziende che per riuscire a competere aumentano sempre più in dimensioni, registrava un aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 59,2 miliardi di euro in valori correnti - sia per la crescita dei volumi prodotti (0,6%) che per un forte rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%) - nel 2019, secondo le stime preliminari Istat che saranno definitive il 30 settembre prossimo, la produzione dell'agricoltura si è ridotta dell'1,3% in volume, a 56 miliardi e mezzo di euro circa, con una variazione di valore di -0,6% ma confermandosi sempre al vertice Ue per valore aggiunto, tallonata da vicino dalla Francia, e mantenendo anche il terzo posto, dietro a Francia e Germania, nel valore della produzione.

Vistoso il calo produttivo stimato per il 2019 per il vino - ha segnalato l'Istat - mentre un buon recupero si è avuto per l'olio di oliva (+32%). Diminuzioni rilevanti anche per frutta (-3%) e cereali (-2,6%), mentre prosegue il trend positivo delle attività secondarie (+1,3%) e delle attività dei servizi (+0,4%). Nel 2019 risulta inoltre più contenuta sia la crescita dei prezzi alla produzione (+0,7%), sia di quelli relativi ai costi sostenuti dagli agricoltori (+0,9%).

Le unità di lavoro nel settore agricolo si prevede siano diminuite dello 0,1%, mentre nel 2018 si era registrato un aumento dello 0,8%. Continua a viaggiare in segno meno l'indicatore di reddito agricolo, che secondo le stime Istat nel 2019 ha segnato -2,6%, mentre a livello Ue si segnala complessivamente un aumento del 2%.

I dati, presentati da Crea e Istat, indicano, tuttavia, uno stato di salute in generale buono per il comparto agroalimentare italiano. Anche se la minaccia di un'estensione e ispessimento dei dazi Usa certamente preoccupa e qualche segnale di allarme emerge anche dai dati del Crea: le stime relative allo scorso ottobre, quando si sono affacciati i dazi Usa, parlano di un export agroalimentare già in rallentamento verso gli States, cresciuto solo dell'1,5% rispetto al +3,8% totale.

A testimoniare la dinamicità di un comparto che ha un peso chiave nell'economia nazionale, nel 2018 sono aumentati gli investimenti fissi lordi (+4,2%). Inoltre, risulta sempre più importante per le aziende la diversificazione delle attività produttive, che pesa per circa il 20% sul valore della

produzione. Emerge inoltre che chi diversifica consegue migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di sostegno pubblico in agricoltura che ha superato i 12,7 miliardi di euro (+23%). Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'aumento delle aziende di classi dimensionali elevate (oltre i 100.000 euro di produzione standard), che gestiscono circa metà della Sau (Superficie Agricola Utilizzabile) totale. La superficie media aziendale è salita a 11 ettari. Si registra tuttavia un calo delle imprese agricole iscritte nei registri camerali (-6,4%). In leggera ripresa, per il secondo anno consecutivo, il mercato fondiario (+0,2%). Le valutazioni di mercato vengono però spesso smentire nelle compravendite, soprattutto dei vigneti, dove la denominazione, specialmente nei territori più prestigiosi, ha un appeal talmente forte da far "sballare" le quotazioni di riferimento e generare fenomeni di speculazione, come ha sottolineato **Roberto Henke, direttore del Centro Politiche e Bioeconomia del Crea, ai microfoni di WineNews: "il vino è una delle eccellenze del nostro Paese - ha dichiarato Henke - e c'è molta attenzione sul settore, attenzione che a volta arriva alla speculazione. Anche per via del fatto che c'è un limite a impiantare nuovi vigneti, questo tipo di terreni ha creato una rendita particolarmente remunerativa. Ci sono dunque vari settori di speculazione, oltre al fatto che anche in questo settore ci sono alcune eccellenze che fanno sì che prendere terreni che producono quel tipo di vini è una garanzia per il futuro".**

I dati del Crea segnalano che il Sistema Qualità basato sulle Indicazioni Geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, con 15 miliardi di euro, e generando 9 miliardi di export. In particolare, i dati del Crea segnalano che l'export di spumanti Dop in valore è quasi raddoppiato in 4 anni (sopra 1,2 miliardi nel 2018) e il peso sull'export nazionale da meno del 2% (2014) è salito al 3% nel 2018. Regno Unito e Usa rappresentano oltre il 55% del mercato. Nei primi nove mesi del 2019 continua l'aumento verso Usa e Francia ma frena verso l'Uk, prevedibilmente sulla scia della Brexit. Bene anche l'Est Europa.

Presentato dal Crea il nuovo Annuario dell'agricoltura italiana. Dai dati 2018 segnali positivi per l'agroalimentare

22 Gennaio 2020 | [Dimensione Agricoltura](#)



Crescono produzione, industria, export e si riduce il deficit della bilancia degli scambi agroalimentari. Il CREA Politiche e Bioeconomia ha presentato anche il *Rapporto sul commercio estero dei prodotti agroalimentari 2018* con anticipazioni 2019

Il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. La produzione (**59,2 miliardi di euro** in valori correnti), infatti, registra un **aumento significativo pari all'1,8%** rispetto all'anno precedente, legato a una lieve **crescita dei volumi prodotti (0,6%)** e a un consistente **rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%)**. Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

È attesa a breve la pubblicazione sul sito del CREA della pubblicazione *L'agricoltura italiana conta 2019*, giunta alla 32° edizione. Intanto ieri sono stati presentati l'*Annuario dell'agricoltura italiana 2018* e il *Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018*, elaborati dal CREA, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia.

La presentazione ha evidenziato l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli **investimenti fissi lordi (+4,2%)**, ma anche dalle **buone le performance dell'industria alimentare**, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio **livelli di produttività (+9%)** e indici della produzione industriale più elevati,

rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il **lavoro agricolo**, con **+0,8%** delle unità di lavoro annue (ULA) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la **diversificazione** delle attività produttive, che pesa per circa **il 20% sul valore della produzione**. Emerge inoltre che chi diversifica consegne migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di **sostegno** pubblico in agricoltura che ha superato i **12,7 miliardi di euro** (**+23%**).

Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'**aumento delle aziende di classi dimensionali elevate** (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: **in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%)**.

Indiscusso il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie della **bioeconomia**, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un **fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro**. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro **contributo** a processi di **mitigazione del cambiamento climatico**. Cresce l'attenzione al ruolo di **tutela paesaggistica**, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente.

Il sistema di **qualità** basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale.

«Le analisi periodiche condotte dal CREA – ha dichiarato **Roberto Henke, direttore del CREA Politiche e Bioeconomia** – restituiscono un'immagine del settore agricolo italiano in cui convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l'esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall'avanzamento tecnologico».

Nell'anno, come evidenziato dal **Rapporto sul commercio estero 2018**, ancora una volta è stato l'export a fare da traino, con un **aumento delle esportazioni italiane** di prodotti agroalimentari del **+1,4% rispetto al 2017**, superando i **41,6 miliardi di euro**, a fronte di una **riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017**, attestandosi a **43,7 miliardi**. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che **per la prima volta scende sotto i 2 miliardi**. Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L'83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte

destinati all'industria alimentare. I prodotti del **Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni**.

L'**analisi dei primi nove mesi del 2019** evidenzia un'**ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A **trainare l'andamento positivo** delle esportazioni, **anche nel 2019, sono i prodotti trasformati e soprattutto le bevande**, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. Il **Nord America**, principale mercato di destinazione Extra-UE, **incrementa ulteriormente il proprio peso**. I prodotti del **Made in Italy**, che rappresentano **oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane**, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell'intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

«L'importanza dei mercati esteri per l'agroalimentare italiano – ha spiegato **Roberto Solazzo, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani** – trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l'estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy».

«L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative – ha commentato l'**On. Giuseppe L'Abbate, sottosegretario alle Politiche Agricole**, che ha chiuso i lavori della giornata – è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione. Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati. Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni: occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze».



Dal Crea segnali positivi per l'agroalimentare nel 2018: crescono produzione, industria, export e si riduce il deficit della bilancia degli scambi agroalimentari

● Cronaca Torino 21 gennaio 2020 12:12 Notizie da: [Città di Torino](#)



Fonte immagine: Cronaca Torino - [link](#)

Presentati dal CREA Politiche e Bioeconomia Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e Rapporto sul commercio estero dei prodotti agroalimentari 2018 con anticipazioni 2019 L'articolo Dal Crea segnali positivi per l'agroalimentare nel 2018: crescono produzione, industria, export e si riduce il deficit della bilancia degli scambi agroalimentari sembra essere il primo su Cronaca Torino.

Leggi la notizia integrale su: [Cronaca Torino](#)

Il post dal titolo: «Dal Crea segnali positivi per l'agroalimentare nel 2018: crescono produzione, industria, export e si riduce il deficit della bilancia degli scambi agroalimentari» è apparso il giorno 21 gennaio 2020 alle ore 12:12 sul quotidiano online *Cronaca Torino* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Torino.

Dal Crea segnali positivi per l'agroalimentare nel 2018: crescono produzione, industria, export e si riduce il deficit della bilancia degli scambi agroalimentari

Presentati dal CREA Politiche e Bioeconomia Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e Rapporto sul commercio estero dei prodotti agroalimentari 2018 con anticipazioni 2019

DI
REDAZIONE

- gennaio 2020 12:51

[Condividi su Facebook](#)

[Twitta](#)



Il sistema agroalimentare, inteso

complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. La produzione (59,2 miliardi di euro in valori correnti), infatti, registra un aumento significativo pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, legato a una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%). Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più

significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

Questi alcuni dei dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal CREA, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia.

La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli investimenti fissi lordi (+4,2%), ma anche dalle buone le performance dell'industria alimentare, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di produttività (+9%) e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il lavoro agricolo, con +0,8% delle unità di lavoro annue (ULA) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la diversificazione delle attività produttive, che pesa per circa il 20% sul valore della produzione. Emerge inoltre che chi diversifica consegue migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di sostegno pubblico in agricoltura che ha superato i 12,7 miliardi di euro (+23%). Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'aumento delle aziende di classi dimensionali elevate (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%).

Indiscutibile il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie della bioeconomia, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro contributo a processi di mitigazione del cambiamento climatico. Cresce l'attenzione al ruolo di tutela paesaggistica, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente.

Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale.

«Le analisi periodiche condotte dal CREA – ha dichiarato Roberto Henke, Direttore del CREA

Politiche e Bioeconomia – restituiscono un’immagine del settore agricolo italiano in cui convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l’esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall’avanzamento tecnologico».

Nell’anno, come evidenziato dal Rapporto sul commercio estero 2018, ancora una volta è stato l’export a fare da traino, con un aumento delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari del +1,4% rispetto al 2017, superando i 41,6 miliardi di euro, a fronte di una riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017, attestandosi a 43,7 miliardi. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che per la prima volta scende sotto i 2 miliardi. Il principale mercato di riferimento è l’Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L’83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all’industria alimentare. I prodotti del Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni.

L’analisi dei primi nove mesi del 2019 evidenzia un’ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A trainare l’andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019, sono i prodotti trasformati e soprattutto le bevande, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. Il Nord America, principale mercato di destinazione Extra-UE, incrementa ulteriormente il proprio peso. I prodotti del Made in Italy, che rappresentano oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell’intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

«L’importanza dei mercati esteri per l’agroalimentare italiano – ha spiegato Roberto Solazzo, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l’estero dei prodotti agroalimentari italiani – trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l’estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy». «L’importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative – ha commentato l’On. Giuseppe L’Abbate, Sottosegretario alle Politiche Agricole, che ha chiuso i lavori della giornata

- è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione. Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati. Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni: occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze».

Infine, da oggi on line sul sito del CREA anche L'agricoltura italiana conta 2019, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

Ulteriori materiali, incluse tutte le pubblicazioni sono disponibili on line sul sito www.crea.gov.it

RASSEGNA STAMPA

Il sistema agroalimentare in Italia

Posted by fidest press agency su giovedì, 23 gennaio 2020

Il sistema agroalimentare è inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. La produzione (59,2 miliardi di euro in valori correnti), infatti, registra un aumento significativo pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, legato a una lieve crescita dei volumi prodotti (0,6%) e a un consistente rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%). Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale. Questi alcuni dei dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018, elaborati dal CREA, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia. La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli investimenti fissi lordi (+4,2%), ma anche dalle buone le performance dell'industria alimentare, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di produttività (+9%) e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il lavoro agricolo, con +0,8% delle unità di lavoro annue (ULA) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la diversificazione delle attività produttive, che pesa per circa il 20% sul valore della produzione. Emerge inoltre che chi diversifica consegue migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di sostegno pubblico in agricoltura che ha superato i 12,7 miliardi di euro (+23%). Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'aumento delle aziende di classi dimensionali elevate (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11 Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%). Indiscutibile il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie

della bioeconomia, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro contributo a processi di mitigazione del cambiamento climatico. Cresce l'attenzione al ruolo di tutela paesaggistica, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente. Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale. Nell'anno, come evidenziato dal Rapporto sul commercio estero 2018, ancora una volta è stato l'export a fare da traino, con un aumento delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari del +1,4% rispetto al 2017, superando i 41,6 miliardi di euro, a fronte di una riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017, attestandosi a 43,7 miliardi. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che per la prima volta scende sotto i 2 miliardi. Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L'83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all'industria alimentare. I prodotti del Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni. L'analisi dei primi nove mesi del 2019 evidenzia un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A trainare l'andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019, sono i prodotti trasformati e soprattutto le bevande, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. Il Nord America, principale mercato di destinazione Extra-UE, incrementa ulteriormente il proprio peso. I prodotti del Made in Italy, che rappresentano oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell'intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti. Infine, da oggi on line sul sito del CREA anche L'agricoltura italiana conta 2019, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

DAL CREA SEGNALI POSITIVI PER L'AGROALIMENTARE NEL 2018: CRESCONO PRODUZIONE, INDUSTRIA, EXPORT E SI RIDUCE IL DEFICIT DELLA BILANCIA DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI

Presentati dal CREA Politiche e Bioeconomia Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e

Rapporto sul commercio estero dei prodotti agroalimentari 2018 con anticipazioni 2019

Il sistema agroalimentare, inteso complessivamente come agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP), anche per il 2018 si conferma settore chiave della nostra economia. La produzione (59,2 miliardi di euro in valori correnti), infatti, registra un **aumento significativo pari all'1,8%** rispetto all'anno precedente, legato a una lieve **crescita dei volumi prodotti (0,6%)** e a un consistente **rialzo dei prezzi dei prodotti venduti (+1,1%)**. Tuttavia, si confermano stabili sia il valore aggiunto, a causa del forte incremento dei consumi intermedi (+4,2%) sia il peso complessivo sul sistema economico (2,2%). Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti, con le variazioni più significative da parte di silvicoltura e pesca (rispettivamente con +3% e +2,6% in valori correnti), pur rimanendo marginali rispetto all'agricoltura, che da sola pesa per oltre il 94% sul totale.

Questi alcuni dei dati contenuti nell'*Annuario dell'agricoltura italiana 2018 e del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2018*, elaborati dal CREA, con il suo Centro di Politiche e Bioeconomia.

La presentazione di oggi evidenzia l'immagine di un comparto, che nonostante alcune criticità, presenta segnali di importante dinamismo, testimoniato dall'aumento degli **investimenti fissi lordi (+4,2%)**, ma anche dalle **buone le performance dell'industria alimentare**, che pesa per l'11% circa sul valore aggiunto e per il 12% circa sull'occupazione del settore manifatturiero nazionale, registrando nell'ultimo decennio livelli di **produttività (+9%)** e indici della produzione industriale più elevati, rispetto al resto del sistema industriale. Aumenta lievemente il **lavoro agricolo**, con **+0,8%** delle unità di lavoro annue (ULA) impiegate, grazie alla crescita della componente dipendente (+2,5), che segnala la progressiva professionalizzazione dell'attività agricola. Risulta, inoltre, sempre più importante per le aziende la **diversificazione** delle attività produttive, che pesa per circa il **20% sul valore della produzione**. Emerge inoltre che chi diversifica consegue migliori risultati economici. Ai buoni risultati ottenuti contribuiscono anche le numerose iniziative di carattere politico, con il livello di **sostegno pubblico** in agricoltura che ha superato i **12,7 miliardi di euro (+23%)**.

Dal punto di vista strutturale, prosegue il percorso di ricomposizione della maglia aziendale, con l'**aumento delle aziende di classi dimensionali elevate** (oltre i 100.000 euro di Produzione Standard), che gestiscono circa metà della SAU totale. La superficie media aziendale che è salita a 11

Ha, anche grazie ad un lieve ripresa del mercato fondiario, e soprattutto al ricorso agli affitti. Anche gli ultimi dati di tendenza registrano la fuoriuscita di operatori: **in calo le iscrizioni delle imprese agricole nei registri camerali (-6,4%)**.

Indiscutibile il ruolo ambientale dell'agricoltura, che è una delle componenti prioritarie della **bioeconomia**, di cui l'Italia è uno dei leader europei, con un **fatturato stimato in oltre 322 miliardi di euro**. La diffusione di pratiche sostenibili e il rafforzamento della componente forestale appaiono cruciali per il loro **contributo a processi di mitigazione del cambiamento climatico**. Cresce l'attenzione al ruolo di **tutela paesaggistica**, con numerosi riconoscimenti internazionali e nazionali, che favoriscono anche la crescita di attività collaterali come l'enoturismo, la cui disciplina è stata rinnovata di recente.

Il sistema di qualità basato sulle indicazioni geografiche (300 prodotti alimentari e 526 vini) ha raggiunto un valore di mercato di primo piano, il cui export commerciale è minacciato dall'instabilità politica internazionale.

«Le analisi periodiche condotte dal CREA – ha dichiarato **Roberto Henke**, Direttore del CREA Politiche e Bioeconomia – restituiscono un'immagine del settore agricolo italiano in cui convivono importanti segnali di dinamismo, a fianco di alcuni problemi ancora aperti, nonostante i quali la nostra agricoltura appare collocata lungo un percorso evolutivo di straordinario interesse. Per il futuro sviluppo del settore, l'esigenza imprescindibile è quella di trovare, da un punto di vista programmatico, il migliore equilibrio tra il bisogno di preservare una tradizione produttiva consolidata e la necessità di superare le criticità irrisolte, attraverso le ineludibili spinte innovative provenienti dalla ricerca e dall'avanzamento tecnologico».

Nell'anno, come evidenziato dal *Rapporto sul commercio estero 2018*, ancora una volta è stato l'export a fare da traino, con un **aumento delle esportazioni italiane** di prodotti agroalimentari del **+1,4% rispetto al 2017**, superando i **41,6 miliardi di euro**, a fronte di una **riduzione delle importazioni del -2% rispetto al 2017**, attestandosi a **43,7 miliardi**. Questa dinamica ha reso possibile la contrazione del deficit della bilancia agroalimentare, che per la prima volta scende sotto i **2 miliardi**. Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea con 2/3 delle nostre esportazioni e oltre il 70% delle importazioni, seguito da Nord America e Asia. L'83% delle esportazioni riguarda prodotti trasformati o bevande, mentre 1/3 delle importazioni è costituito da prodotti primari in larga parte destinati all'industria alimentare. I prodotti del **Made in Italy rappresentano oltre il 73% delle esportazioni**.

L'analisi dei primi nove mesi del 2019 evidenzia un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari, con un aumento del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tornano a crescere anche le importazioni agroalimentari (+1,4%). A trainare l'andamento positivo delle esportazioni, anche nel 2019, sono i prodotti trasformati e soprattutto le bevande, sia vino che altre bevande alcoliche e non alcoliche. Dal lato delle importazioni calano, invece, i flussi del settore dei trasformati. Il **Nord America**, principale mercato di destinazione Extra-UE, incrementa ulteriormente il proprio peso. I prodotti del **Made in Italy**, che rappresentano oltre il 73% delle esportazioni agroalimentari italiane, confermano il trend positivo. Molti dei principali prodotti, tra cui vino, prodotti da forno e formaggi, evidenziano, nell'intero periodo analizzato, tassi di crescita rilevanti.

«L'importanza dei mercati esteri per l'agroalimentare italiano – ha spiegato **Roberto Solazzo**, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia, responsabile del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani – trova conferma nel trend positivo delle esportazioni e nel netto calo del deficit della bilancia agroalimentare. I possibili effetti sugli scambi con l'estero dei recenti cambiamenti geopolitici e commerciali andranno monitorati e analizzati con attenzione, in particolare per le esportazioni dei prodotti del Made in Italy».

«L'importanza dei dati e delle informazioni quantitative e qualitative – ha commentato l'**On. Giuseppe L'Abbate**, Sottosegretario alle Politiche Agricole, che ha chiuso i lavori della giornata – è oramai imprescindibile anche per il comparto agroalimentare. Le crisi che oggi viviamo, sono il risultato della mancata programmazione. Elaborare Piani di settore per ogni comparto deve essere una priorità del Mipaaf per sostenere le imprese nell'affrontare l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti climatici e le nuove sfide dei mercati. Valorizzare le produzioni nazionali, infatti, significa anche incentivare le esportazioni: occorre rispondere alle crescenti richieste delle imprese di inserire nelle Ambasciate italiane all'estero figure professionali adeguate, come gli agronomi, anche per dirimere i nodi cruciali dei singoli protocolli fitosanitari necessari per le esportazioni delle nostre eccellenze».

Infine, da oggi on line sul sito del CREA anche *L'agricoltura italiana conta 2019*, giunta alla 32° edizione, un affermato e agile strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

Ulteriori materiali, incluse tutte le pubblicazioni sono disponibili on line sul sito www.crea.gov.it

RASSEGNA STAMPA